

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 MAGGIO 1878

prudenza; giudico col buon senso; ma voglio prevedere quello che può succedere. Sono uomo pratico.

E qui mi permetta l'onorevole De Renzis, il quale faceva degli elogi allo stato maggiore italiano per la esecuzione della carta, di osservargli che egli ha menomata l'importanza dei lavori compiuti. Egli ha detto: abbiamo la Sicilia intieramente rilevata. Abbiamo la Sicilia, onorevole De Renzis, e tutte le provincie del mezzogiorno che oggi potremmo riprodurre. Se la legge passa come è proposta, nel corso dell'anno potremo pubblicare 30 fogli alla scala del 100,000 col sistema di foto-incisione Avet, e presenteremo al pubblico un lavoro che farà onore all'Italia. E poichè si disse che il sistema Avet non è tutto ciò che si può avere di meglio, mi si permetta che io qui proclami ad alta voce che non c'è nessun paese in Europa in cui siansi ottenuti i risultati che ha dato il sistema Avet.

Il Pistoia ne darà uno migliore; tanto meglio. Ecco perchè nella legge si sono messe altre 50 mila lire, per acquistare, o il suo procedimento, o quei miglioramenti che saranno applicabili al sistema Avet. Giacchè dovete ben capire che la base della foto-incisione è una sola; non ce ne possono essere due. I miglioramenti non consistono che nell'introdurre qualche nuovo ingrediente nell'applicazione, per modo da migliorare la riproduzione sul rame, e richiedere minori ritocchi da parte dell'incisore.

Ecco in riassunto, o signori, come io pongo la questione.

I fatti non sono stati esposti con piena esattezza, e questo, nè per colpa dell'onorevole Aporti, nè per colpa dell'onorevole De Renzis, ma solo perchè non li conoscevano e perchè nella relazione non se ne parla. Ma io posso accertare la Camera che il generale Avet, quando presentò i suoi primi saggi di foto-incisione, non lavorava nè nei laboratori dell'Istituto topografico, nè per conto dello Stato. Erano i frutti di esperienze e studi che egli per passione propria faceva in casa propria, e dai quali è riuscito ad ottenere eccellenti e pratici risultati.

Si dirà: la foto-incisione non è lui che l'ha inventata: ma io dico che quando ha prodotto tali risultati che nessun paese d'Europa può produrne degli eguali in fatto di riproduzione di carte, mi pare che ciò torni ad onore di lui, ed anche, lasciatemelo dire, dell'Italia, alla quale egli appartiene, quantunque nato in Savoia, per elezione.

Rimane la questione giuridica. Io non saprei pronunciarmi su codesta questione, ma mi sembra che neanche la Camera possa risolverla.

Se noi accettiamo il temperamento di dare la proposta di remunerazione, o premio, come più piaccia

chiamarlo, acquisteremo il sistema di riproduzione Avet, ed il Governo, cioè l'istituto topografico, subentrerà nei diritti dell'inventore. Dopo ciò se il Pistoia od altri troveranno dei perfezionamenti, li presenteremo all'istituto, e questo potrà acquistarli ed applicarli. Operando altrimenti, rischieremo di trovarci impegnati in una lite fra due, o fra tre, se sopraggiunge un terzo inventore: la questione portata naturalmente davanti ai tribunali, si prolungherà chi sa per quanto tempo, e la carta d'Italia la vedranno i nostri nepoti.

Ecco quanto io volevo dire per porre la questione nei suoi veri termini. Ora giudichi la Camera.

MINISTRO PER LA GUERRA. Il discorso dell'onorevole Bertolè dispensa me dal rifare la narrazione storica della questione. Egli ha esposto chiaramente e lucidamente tutto ciò che risultava dalle carte che ho trovate al Ministero su questa questione della foto-incisione. Ma, per tranquillizzare coloro i quali sono preoccupati della parte giuridica, io dico che, se la Camera approva questa spesa di 150,000 lire, il Ministero non può pagarla al generale Avet senza sentire il parere del Consiglio di Stato.

BERTANI AGOSTINO. Prima, ma non dopo. La Camera è padrona.

MINISTRO PER LA GUERRA. Sarà autorizzata la spesa; ma resta da farsi il contratto. Se il Consiglio di Stato troverà che non si può pagare al generale Avet questa somma, che non gli spetta legalmente, non si darà, e la spesa rimarrà annullata. Ma se la Camera non autorizza questa spesa, io non potrò mai venire in contratto col generale Avet.

A me pare che ciò può tranquillizzare coloro i quali temono dalla parte della legalità.

Dirò di più, io non posso che pregare la Camera di volere votare questo progetto, perchè altrimenti ci troveremmo nell'imbarazzo che ha accennato l'onorevole Bertolè, cioè nella condizione di avere i materiali di una carta, e di non poterla riprodurre.

Detto questo, me ne rimetto al giudizio della Camera.

FAMBRI. Io non intervengo menomamente nella questione penosamente personale dibattuta finora. Voglio fare una raccomandazione all'onorevole ministro della guerra ed agli altri suoi colleghi a proposito della carta. Essi ne comprenderanno a volo la grande importanza.

Io so che nell'ufficio IV da un onorevole collega è stata fatta una proposta molto pratica ed utile, e la fo mia. Essa consiste in ciò che a questa carta sia data constatazione ed autorità giuridica affinché essa valga a servire di norma a tutte le amministrazioni dello Stato, e le delimitazioni geodetiche sue debbano fare prova legale all'infuori di ogni altra.